

Mestre

Mostra ipersensoriale
In piazzale da Vinci, sino a domenica la mostra "Lamp&RiLamp" per il corretto smaltimento delle lampadine basso consumo



Lavoro. I dati dell'economia in nero nel convegno "In regola" sulla sicurezza in fabbriche e cantieri

Sommerso, buco da tre miliardi e in provincia 40mila irregolari

Un lavoratore su dieci è senza contratto: turismo e servizi domestici i settori più critici

Andrea Ciccarelli
andrea.ciccarelli@epolis.sm

Il lavoro nero qui in provincia scava un buco rosso da 1,3 miliardi di euro per mancate entrate all'erario ed abbatte il Pil di almeno di 3 miliardi d'euro l'anno. Questo lo "scippare" silenzioso degli imprenditori che danno lavoro senza dare regolarità ai lavoratori.

A DIRLO snocciolando i dati è Mauro Giaccone, ricercatore

dell'Ires, l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali fondato dalla Cgil. L'occasione è stato il dibattito sulla legalità nei posti di lavoro, che oltre a sviscerare dati e percentuali sull'aspetto più drammatico - quello della sicurezza e degli incidenti - ha dato anche uno spaccato sui costi economici del lavoro nero per l'intera collettività. I settori più sfruttati rimangono quelli legati «Al turismo e ai servizi domestici - dice Giaccone - ma la pratica è trasversale, strutturale». La media parla di una fascia di irregolari tra i 38,5 mila e i 55,6 mila lavoratori, il cui identikit sta cambiando davanti la crisi. Crescono i non regolarizzati perché crescono gli espulsi dai cicli produttivi « E se una



Un anziano manovale all'opera (foto d'archivio)

volta erano prevalentemente giovani alla prima occupazione in una sorta di battesimo del lavoro, e gli anziani, oggi aumentano i lavoratori disoccupati che fanno di necessità virtù» prosegue Giaccone. Di fatto «Non dando futuro al sistema Italia. Così facendo gli imprenditori sul momento hanno dei guadagni, ma non investono e disperdono professionalità». Il peso a livello veneto del nero è di 8/9 miliardi non presi dall'erario e di ben 20 sottratti al Pil. L'incidenza dei lavoratori completamente in nero è attorno all'8,5% dei lavoratori, dato che si raddoppia se tra questi vengono considerati quelli che seppur assunti poi fanno straordinari od altro "fuori busta". In questo caso il dato s'avvicina al 15%. Sulla sicurezza nei posti di lavoro i dati riguardanti gli infortuni sul nostro territorio nel triennio 2003-2005 sono stati 34,45 ogni 1000 lavoratori, appena sotto il 35,74 registrato nel Veneto, e ben sopra la media nazionale, ferma a 30,79. Qualche nota positiva arriva dal triennio seguente: gli infortuni sono scesi del 12,5%, contro il -9% del Veneto ed il -5,9% dell'intero territorio nazionale. «Dati comunque pesanti su cui riflettere» ha detto il vicesindaco Michele Mognato che con il suo intervento ha aperto i lavori. ■

Radon e gas dei diesel i nuovi killer

Amianto record di morti

Dal 1992 l'amianto è fuorilegge, ma almeno fino al 2025 i morti a causa delle micidiali fibre continueranno ad esserci. «In maniera costante, circa una trentina di vittime all'anno per la latenza di anche 40 anni prima della malattia» dice Enzo Merler, responsabile Registro regionale Mesoteliomi

riguardo il veneziano. Area che rimane una tra le più toccate da questo problema, visto che qui c'è il 20/30% della ottantina casi che si registrano annualmente nel Veneto. «I nuovi killer ora sono il radon, un gas naturale che nella zona dei colli Euganei registra picchi oltre i livelli accettabili e i fumi dei diesel a cui sono esposti i lavoratori.